

SRI LANKA. Furiosi combattimenti a Jaffna. Croce rossa: «Catastrofe umanitaria»

Un attentato Tamil nell'agosto scorso a Colombo

Anes-Reuter

**Guerra etnica iniziata nell'83**

Lo Sri Lanka, l'ex-Ceylon, una piccola isola a sud dell'India, è sconvolto da un conflitto etnico iniziato nel 1983, che ha già provocato decine di migliaia di morti. Le Tigri per la Liberazione della patria tamili (Tlt) si sono impostate come il più forte dei movimenti armati secessionisti e dal 1980 controllano la penisola di Jaffna, nel nord, da loro trasformata in una sorta di statereggio indipendente. In quell'area, dove ora l'esercito regolare è alla riscossa, abitano quasi unicamente cittadini di etnia tamili. Su N'isola della popolazione dello Sri Lanka invece i tamili sono circa il venti per cento e i cingalesi rappresentano la maggioranza. La guerra civile prese il via nel 1983, quando le Tigri tesero un'imboscata ad un gruppo di militari e ne uccisero 15. Nei giorni seguenti a Colombo si scatenò la caccia ai tamili: migliaia di innocenti vennero uccisi, centinaia di case distrutte. A Sri Lanka e nel resto del mondo i tamili, indignati dal massacro, decisamente avevano bisogno di un braccio armato, capace di combattere contro la maggioranza cingalese che controllava esercito e politica. Gli emigrati in America, in Europa e in Asia mandarono soldi, rifornimenti arrivarono dai Tamil Nadu, uno degli Stati aderenti all'Unione Indiana, abitato in prevalenza da tamili. Nel 1989 il governo di Colombo chiese aiuto a New Delhi e l'allora premier Rajiv Gandhi inviò diecimila soldati, che avrebbero dovuto fare da cuscinetto fra tamili e cingalesi e invece restarono direttamente coinvolti nei combattimenti. Un anno dopo le truppe indiane erano salite a centomila. Ma alla fine dovettero andarsene senza avere raggiunto gli obiettivi di pacificazione per cui erano stati mandati. Intanto le Tigri si insediavano a Jaffna. Lo Sri Lanka era diviso in due. A rendere più brutale la guerra tra militari e guerriglieri contribuivano massacri indiscriminati di civili, da entrambe le parti.



In fiamme la roccaforte tamil L'esercito cingalese avanza, a migliaia in fuga

L'esercito dello Sri Lanka e a sette chilometri da Jaffna, capoluogo della omonima provincia trasformata dalle Tigri tauri in un mini-Stato di fatto indipendente. I guerrieri resistono accanitamente. In due settimane di scontri i morti sono stati circa 700. Fuggono verso sud i civili tamili per non restare intrappolati nei combattimenti. Le organizzazioni assistenziali parlano di imminente «disastro umanitario». Centinaia di migliaia i profughi

sai e negli ospedali già si diffondono diarrea e altre malattie tipiche del superaffollamento della pro-miscuità della indisciplinata di servizi igienici e idrici. Un appello alle Nazioni Unite e alle organizzazioni assistenziali non governative affinché forniscano cibo, lenze e acqua potabile ai profughi è stato rivolto da K. Ponnalam, il più alto funzionario non governativo rimasto nella regione anche dopo la secessione di fatto imposta dalle Tigri nel 1990. Questi ha chiesto anche al suo governo di indicare delle «zone protette» dove i civili possano essere sicuri di non finire nel mezzo del fuoco incrociato tra i due schieramenti. Lo stesso Ponnalam ha denunciato l'uccisione di 46 civili e i bombardamenti aerei dell'altro giorno ma il suo governo ha smentito.

Avevano ragione. Dall'alto punto di vista i capi delle forze armate di Colombo a chiamare «Sole splendente» l'operazione iniziata il 17 ottobre scorso per la reconquista di Jaffna. Sino ad ora dal punto di vista strettamente militare tutto è andato nel migliore dei modi. Uno dopo l'altro i settantamila soldati impegnati nell'avanzata hanno espugnato una serie di baluardi strategici disposti dalle Tigri a sud della città di Jaffna. La svolta si è avuta lo scorso fine settimana con la cattura di Nerveli. Non si conoscono molti particolari sulla presa di questa località ma è probabile

che le truppe regolari abbiano scoperto, occupato e messo fuori uso gli arsenali ed i bunker scavati dai Tigri nel sofoso sole. Si suppone sia stato neutralizzato anche il cosiddetto servizio d'informazione cioè la centrale terroristica che da qui programmava e preparava attentati in patria e fuori dall'assassino del premier indiano Ranbir Singh a Madras nel 1991 a quello del presidente dello Sri Lanka Rana Singh Premaadasa nel 1993. Questi ha chiesto anche al suo governo di indicare delle «zone protette» dove i civili possano essere sicuri di non finire nel mezzo del fuoco incrociato tra i due schieramenti. Lo stesso Ponnalam ha denunciato l'uccisione di 46 civili e i bombardamenti aerei dell'altro giorno ma il suo governo ha smentito.

Ora da due giorni l'esercito è attestato a sette chilometri da Jaffna. Ci si chiede quando verrà dato l'ordine dell'attacco finale. È possibile che la decisione tarda ancora un po' perché le truppe hanno spremuto quanto sia accanita la resistenza delle Tigri e di prevedibile che essa lo diventerà ancora di più a mano a mano che ci si sia vicini al cuore del piccolo «Stato tamili». Lo sforzo attuale è dedicato al consolidamento delle posizioni acquisite. Il portavoce delle forze armate generale Sarath Mu nasinghe ha dichiarato di attendere sconti dinanzi a quando le truppe tentasseranno di superare l'ultimo perimetro difensivo attorno a Jaffna.

Il successo dell'operazione «Sole splendente» è anche una vittoria personale della presidente Chandrika Kumaratunga. Questa nell'ar-

Dopo il referendum il paese è tormentato. L'opposizione vuole le dimissioni del premier

Chretien sotto tiro per il Québec

Dopo-referendum tormentato per il Canada e il prezzo che dovrà pagare per restare unito sarà alto. Bourassa, il leader del Québec che dovrebbe succedere al dimissionario separatista Parizeau, ha già detto che senza indipendenza non tratterà con Ottawa. Chretien, il premier canadese, non vuole toccare la Costituzione e cerca soluzioni amministrative tra tutte le 9 province. Impresa quasi disperata. E l'opposizione chiede le sue dimissioni.

NOSTRO SERVIZIO

MONTRÉAL. Il Canada evita per ora solo la secessione del Québec, stralanciato ten nella qualità di ecocittà. Trova una soluzione al eterno problema della questione provinciale: il referendum (la sua strategia inizia a ignorare gli avversari) ha portato i separatisti a una mancata di voti dalla vittoria) ha già fissato un 15 settembre di colloqui con il premier delle altre nove province canadesi. Vuole discutere un pacchetto di mutamenti amministrativi in grado di soddisfare le alcune delle richieste dei separatisti del Québec.

Il compito di Chretien si presenta quasi impossibile: le altre province ritengono che il Québec abbia già troppe agevolazioni e non intendono neanche prendere in considerazione qualsiasi status speciale, invocando di sempre di far parte della dimensione del premier del Québec. Parlerà di non autorizzare il Québec a partecipare al voto per la costituzionalità del referendum, e le scelte sono destinate a provare in seguito a protestare in tutte le province e in particolare nel Québec. I punti di opposizione sono stati testimoni di clamore e bufera, soffre accusa di aver voluto la scissione dei separatis come fu affrontato da Stéphane Dion.

Il premier Chretien ha usato di aver sbagliato la campagna per il

referendum (la sua strategia inizia a ignorare gli avversari) ha portato i separatisti a una mancata di voti dalla vittoria) ha già fissato un 15 settembre di colloqui con il premier delle altre nove province canadesi. Vuole discutere un pacchetto di mutamenti amministrativi in grado di soddisfare le alcune delle richieste dei separatisti del Québec.

Il compito di Chretien si presenta quasi impossibile: le altre province ritengono che il Québec abbia già troppe agevolazioni e non intendono neanche prendere in considerazione qualsiasi status speciale, invocando di sempre di far parte della dimensione del premier del Québec. Parlerà di non autorizzare il Québec a partecipare al voto per la costituzionalità del referendum, e le scelte sono destinate a provare in seguito a protestare in tutte le province e in particolare nel Québec. I punti di opposizione sono stati testimoni di clamore e bufera, soffre accusa di aver voluto la scissione dei separatis come fu affrontato da Stéphane Dion.

Il figlio della vittima chiede clemenza per la colf filippina

«Non frustate Sarah»

DI BALI. Il figlio dell'uomo ucciso negli Emirati Arabi Uniti da Sarah Balabagan, la domestica filippina di 16 anni, ha affermato che si accinge a chiedere al presidente Sheik Zaid ben Sultan Al Nahyan di risparmiare all'erazione di cento bastonate che il tribunale ha inflitto al povero manda-

ri un messaggio al presidente: gli chiede che le vegano condonate le frustate ed anche l'anno di prigione», ha dichiarato Eman Al Baharna, subito dopo avere vinto la causa in favore delle Filippine. Due tribunali islamici di Jeddah avevano pronunciato la sentenza contro Sarah Balabagan, una nota responsabile della casa del presidente di una famiglia nobile. Il leader degli Emirati, Sultan bin Al Nahyan, ha poi abbrogato le leggi che stabiliscono penne mediche, stabilendo che la pena collettiva (l'erazione) è limitata dall'anzianità di 15 anni di lavoro e la condanna non supera i 15 anni. La sentenza ha suscitato forte protesta nelle Filippine ed il presidente, Juan P. Lacson, ha chiesto al leader conservatore Pr. Tom Manning Chretien. E va dunque a

Eman Al-Baharna, figlio dell'uomo ucciso negli Emirati Arabi Uniti da Sarah Balabagan, la domestica filippina di 16 anni, ha affermato che si accinge a chiedere al presidente Sheik Zaid ben Sultan Al Nahyan di risparmiare all'erazione di cento bastonate che il tribunale ha inflitto al povero manda-

ri un messaggio al presidente: gli chiede che le vegano condonate le frustate ed anche l'anno di prigione», ha dichiarato Eman Al Baharna, subito dopo avere vinto la causa in favore delle Filippine. Due tribunali islamici di Jeddah avevano pronunciato la sentenza contro Sarah Balabagan, una nota responsabile della casa del presidente di una famiglia nobile. Il leader degli Emirati, Sultan bin Al Nahyan, ha poi abbrogato le leggi che stabiliscono penne mediche, stabilendo che la pena collettiva (l'erazione)

è limitata dall'anzianità di 15 anni di lavoro e la condanna non supera i 15 anni. La sentenza ha suscitato forte protesta nelle Filippine ed il presidente, Juan P. Lacson,

ha chiesto al leader conservatore Pr. Tom Manning Chretien. E va dunque a

lavoro a Jeddah per la costituzionalità del referendum.

Negli Emirati Arabi Uniti sono dimessi 20.000 lavoratori stranieri in massa e i partiti protestano

dalle Filippine. Le donne che tra

vano lavorare con le donne locali so-

no spesso vittime di violenze ed addirittura di stupri.

Albania
Primo rapimento a scopo estorsione

Un bambino di 12 anni è stato rapito a Tirana davanti alla scuola da tre uomini a viso scoperto che lo hanno caricato su un Fiat «F100» blu senza targa simile a quelle in uso alla polizia speciale. La madre del rapito Arion Nushi è un tolo di un'azienda che importa sigarette dalla Grecia. Il conto bancario della famiglia è stato bloccato dalla magistratura.

Elisabetta restituisce terre ai Maori

A bordo di un aereo di linea e non sul cielo reale Elisabetta d'Inghilterra è sbarcata in Nuova Zelanda. L'arrivo di 10 giorni nell'ex colonia per porgerci scuse e indennizzo ai Maori gli indigeni massacrati durante la conquista del 1860. La regina aprirà il vertice del Commonwealth, poi convegnerà 65 miliardi di lire e 16 mila ettari delle terre della tribù Tainui. Infine incontrerà la regina maori Arinui Dame Te.

Rabbino molesta ragazza sola sull'aereo

Yehudah Friedlander, assistente del rabbino ultraortodosso di Brooklyn (New York) Israel Greenwald, con il quale ne ha conferito sulla moralità, ha ammesso di avere molti stati sessuali con una 15enne durante un volo. Rischia 2 anni di prigione. È stato arrestato a Los Angeles insieme con Greenwald su denuncia della ragazza che viaggiava sola e che durante la trasvolata si è visto palpargli il seno e infilare una mano nei pantaloni. La ragazza alla polizia aveva detto che ambedue gli uomini l'avevano toccata più volte.

Usa, la Camera vieta procedure per l'aborto

La Camera dei rappresentanti ha approvato ieri a Washington (286 a 139 no) un progetto di legge che vietava per la prima volta dopo la legalizzazione dell'aborto (1973) la tecnica di interruzione usata negli ultimi mesi di gravidanza e per i feti malformati. Per avere forza di legge dovrà essere approvato dal Senato e confrontato dal presidente Clinton. Contro il progetto (gia legge in Pennsylvania e New York) si sono espressi tutti i dipendenti del dritto all'aborto.

Il finanziere Parretti resta in carcere in Usa

Giancarlo Parretti, detenuto dal 18 ottobre a Los Angeles, resta in carcere in vista dell'estradizione in Francia. Lo ha deciso il giudice Joseph Reichmann, respingendo la tesi della difesa che chiedeva il rinvio del finanziere in un luogo dove rispondesse di vari reati. La Francia, che ha 40 giorni di tempo per formalizzare la richiesta, accusa Parretti di aver ottenuto dal Credito Lyonnais con la frode una serie di crediti usati per la costruzione della Metro-Goldwyn Mayer.